

Liberalizzazioni. Inseriti nel disegno di legge due emendamenti che moltiplicano gli avvertimenti

Più tutele sui conti «dormienti»

Il titolare deve indicare al massimo tre persone da allertare

Angelo Busani

Per i conti bancari potrebbe diventare più difficile scivolare nella "dormienza". Infatti mercoledì l'Aula della Camera ha inserito nel Ddl liberalizzazioni due emendamenti (il primo proposto da Nicola Crisci, Ulivo, e il secondo, un subemendamento al primo, dalla Commissione) che moltiplicano gli avvertimenti indirizzati non solo al titol-

sparmio nominativi, di conto corrente e di contratti di deposito titoli, dovranno chiedere all'istitutorio del deposito di indicare le generalità e i recapiti di altre persone (fino a tre). A loro le banche dovranno comunicare le coordinate del deposito, se per due anni consecutivi, che decorrono dalla data di libera disponibilità delle somme e dei titoli depositati, non sono state compiute operazioni a iniziativa del depositante o di terzi delegati, esclusa la banca.

Tuttavia, prima di avvertire le persone indicate, la banca dovrà comunicare all'istitutorio del deposito la disponibilità delle somme e dei titoli; solo decorso un anno senza risposta o senza nuove operazioni, la banca procederà ad allertare le persone indicate.

La novità dovrebbe coinvolgere anche i depositi a risparmio nominativi, di conto corrente e di deposito titoli già in corso. L'emendamento prevede infatti che le banche chiedano ai titolari le generalità e i recapiti delle persone (sempre fino a tre) alle quali comunicare le coordinate del deposito giacente.

L'emendamento, quindi, individua una procedura più articolata (rispetto a quella delineata dal Dpr licenziato martedì dal Consiglio dei ministri) per il verificarsi della "dormienza" di un rapporto bancario. Più precisamente:

- la banca dovrà comunicare all'istitutorio le coordinate del deposito, se per due anni consecutivi, decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e dei titoli depositati, non siano state compiute operazioni a iniziativa del depositante o di terzi delegati, esclusa la banca (cosiddetto "deposito giacente");
- decorso un anno senza risposta o senza nuove operazioni, la banca dovrà comunicare le coordinate del "deposito giacente" alle persone indicate dall'istitutorio del deposito al momento dell'apertura del rapporto o divenuto "giacente";
- scattano infine i presupposti della "dormienza" del rapporto "giacente" se non si effettuano operazioni o movimentazioni a iniziativa del titolare del rapporto o di terzi delegati, per 10 anni decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e degli

strumenti finanziari depositati presso l'intermediario.

Per aversi "dormienza" occorre tuttavia anche che: ■ l'intermediario abbia inviato al titolare del rapporto (o a terzi delegati), mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento (all'ultimo indirizzo comunicato o conosciuto) l'invito a impartire disposizioni entro il termine di 180 giorni dalla data della ricezione, avvisandolo che, decorso tale termine, il rapporto verrà estinto e le somme e i valori devoluti al fondo; ■ il termine di 180 giorni trascorra senza che vengano effettuate operazioni o movimentazioni a iniziativa del titolare del rapporto o di terzi delegati.

Solo al termine di questo percorso un rapporto bancario scivolerà nella "dormienza", che legittima la chiusura del rapporto tra cliente e intermediario e l'afflusso delle somme dalla banca al fondo per risarcire i risparmiatori vittime di frodi finanziarie.

www.ilsole24ore.com/norme
Il regolamento sui conti dormienti e la relazione illustrativa

Dalle imprese

Dati catastali gratuiti sotto accusa

ROMA

«C'è una norma nel disegno di legge sulle liberalizzazioni che non agevola la concorrenza. Anzi, rischia di uccidere il settore delle informazioni immobiliari, creando un nuovo monopolio pubblico». A mettere sotto accusa le misure per il cittadino consumatore, volute dal ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, è in discussione alla Camera, è l'associazione consulenti di informazioni finanziarie-immobiliari (Acif).

Nel mirino dell'associazione è finito un emendamento, inserito nel testo del Ddl dalla commissione Attività produttive e confermato dall'Aula, che, per «assicurare la massima diffusione dei dati ipotecari e catastali», fa diventare gratuiti e istituzionali la fornitura di dati-base («elenco soggetti», cioè la lista dei movimenti) e la «ricerca continuativa» (la ricerca degli atti persoggetto). L'emendamento affida a un provvedimento del direttore dell'agenzia del Territorio il compito di «determinare la tabella delle tasse ipotecarie (...) per assicurare l'invarianza di gettito».

«Così il Territorio va oltre la semplice pubblicità immobiliare — denuncia il presidente dell'Acif, Andrea Rapisarda —: sfila alcuni servizi a valore aggiunto alle imprese, che oggi li offrono in regime di concorrenza. Non solo i costi della gratuità saranno spalmati sulle altre tariffe ipotecarie. A essere penalizzate, secondo Rapisarda, saranno le 200 imprese del settore che, negli ultimi anni, «a causa degli interventi legislativi, hanno già perso il 30-40% di valore di mercato e il 15-20% in termini occupazionali».

L'aumento delle tariffe ipotecarie preoccupa anche Antonio Bacchi, vicepresidente dell'associazione visuristi italiani (Avi). Ma per Bacchi la fornitura gratuita dei servizi è «positiva perché abbate i costi e consente anche agli operatori più piccoli di entrare nel mercato».

V.M.

Sanità. In arrivo il Ddl delega sulle cure da garantire

La non autosufficienza in cerca di nuove risorse

Marzio Bartoloni

Il conto alla rovescia è partito: entro un paio di settimane potrebbe vedere la luce l'attesissimo Ddl delega che tratterà l'identikit delle cure da garantire ai quasi tre milioni di italiani non autosufficienti. Il testo messo a punto da un tandem di ministri — Paolo Ferrero (Politiche sociali) e Livia Turco (Salute) — è pronto e sarà inviato in questi giorni, per un giro di consultazioni, ai ministeri più coinvolti, alle Regioni e ai Comuni.

Resta ora un ultimo ostacolo, il più importante, prima dell'approdo in Consiglio dei ministri: il placet dell'Economia, che dovrebbe rimpinguare la dote da mettere a disposizione del Fondo per la non autosufficienza. La partita più importante è, infatti, quella delle risorse: l'ultima Finanziaria assicura solo qualche briciola, 100 milioni per quest'anno e 400 milioni per i due anni successivi. Da qui il pressing di Ferrero per attingere dall'ormai bersagliatissimo "tesoretto": «A regime - ha spiegato nei giorni scorsi il ministro per le Politiche sociali durante un question time alla Ca-

mera — servirebbero almeno altri 2 miliardi». I sindacati ne chiedono il doppio, ma le stime parlano di un fabbisogno di circa 8-10 miliardi. Un nodo, questo delle risorse, che si proverà a sciogliere durante i lavori del tavolo di concertazione sul Welfare voluto dal Governo con le parti sociali.

Intanto, in attesa di qualche schiarita sul fronte caldissimo dei finanziamenti, già trapelano le prime indiscrezioni sui contenuti del Ddl: a cominciare dall'idea di introdurre la compartecipazione dei cittadini ai costi attraverso l'uso dell'Isee (l'indicatore della situazione economica). Un modo, questo, per provare a disinnesicare la bomba dei costi. La delega individua anche la platea dei possibili destinatari dell'assistenza: allo studio ci sarebbero livelli diversi di non autosufficienza a cui corrisponderebbero altrettanti livelli di assistenza. E poi ancora: la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale (Liveas) per la non autosufficienza, la creazione di sportelli sul territorio a cui spetterebbe il compito di valutare i possibili

beneficiari e di mettere a punto piani individuali di cura tagliati a misura di ogni singolo assistito. Il Ddl delega dovrebbe, inoltre, prevedere una gradualità di interventi del Fondo attraverso piani nazionali annuali per la non autosufficienza a cui spettarebbe il compito di definire le priorità di intervento. Infine, si metterà in piedi un sistema per

L'ULTIMO OSTACOLO

Il provvedimento attende il via libera dell'Economia che dovrebbe autorizzare l'incremento del Fondo istituito dalla Finanziaria

monitorare e valutare le prestazioni erogate. In attesa che decoli il Fondo, Ferrero ha anche assicurato che i soldi già stanziati per quest'anno non andranno sprecati: i 100 milioni previsti in Finanziaria saranno spesi per potenziare le cure domiciliari (Liveas) e magari per cominciare ad attivare gli sportelli sul territorio per la presa in carico dei non autosufficienti.

Servizi di telefonia. Si rischia di restringere l'ambito di intervento dell'Agcom

Telemarketing sotto controllo

Carmine Fotina

ROMA

Stop al telemarketing aggressivo, all'assalto indiscriminato all'utente telefonico per proporgli nuovi servizi o addirittura attivarglieli a sua insaputa. L'intento dell'emendamento al Ddl Bersani approvato giovedì scorso dalla Camera va nella direzione voluta dai consumatori anche se, paradossalmente, stavolta di un intervento dei parlamentari forse non c'era bisogno.

L'emendamento all'articolo 43 «vieta da parte degli operatori di telefonia l'attivazione di servizi non richiesti non contenuti nei contratti stipulati tra operatori e cliente». E, inoltre, impone all'Autorità per le comunicazioni «entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge (...)

di stabilire le fasce orarie e i limiti delle proposte nel settore delle attività di call center». Ma l'intervento, a firma dei deputati di An Saglia, Urso e Raisi, deve essere apparso ridondante all'Agcom, che del resto già in sede di preparazione aveva sollevato qualche perplessità.

Già una delibera dell'Authority, la 664/Cons del 27 dicembre 2006, vieta la fornitura di servizi non richiesti e in caso di trasgressione comporta l'obbligo dell'operatore di provve-

STOP ALLE CHIAMATE

Proposti limiti orari per l'attività dei call center ma resta da chiarire come tutelare gli interessi delle società

dere a sue spese al ripristino delle condizioni preesistenti senza addebitare corrispettivi al cliente. E le prime sanzioni, pari a tre milioni di euro, sono già fioccate.

Ma c'è di più, perché secondo un'interpretazione letterale, l'emendamento approvato potrebbe addirittura rappresentare un "restringimento" del campo d'azione dell'Agcom nella parte in cui si parla in modo specifico di «servizi non richiesti non contenuti nei contratti». Un passo in più, di certo, l'emendamento lo compie formalizzando l'obbligo per l'Autorità di fissare dei «limiti orari» all'attività dei call center. Un intento da condividere, perché teso quantomeno ad alleggerire l'assedio sugli utenti tempestati di telefonate dalle più disparate

società di telemarketing e ai più disparati orari della giornata. Ma, anche in questo caso, può sorgere qualche dubbio. Quali criteri detta il legislatore per bilanciare i contrapposti interessi tra utenti e società che svolgono una libera attività commerciale?

Un'ultima riflessione la merita un altro emendamento proposto da un gruppo di deputati di Forza Italia e passato giovedì al vaglio della Camera. «Ai fini della sollecita applicazione delle decisioni della Ue sulla riduzione delle tariffe di roaming per l'uso dei cellulari all'estero, l'Autorità avvia consultazioni con gli operatori di telefonia mobile».

Il dubbio, in questo caso, è che la consultazione si trasformi in un boomerang e alla fine serva soprattutto ai quattro gestori mobili per tentare di mitigare gli effetti del pesante taglio delle tariffe appena imposto da Bruxelles e destinato a entrare in vigore ad agosto.

Ambiente. Parere favorevole sul Registro dei produttori

Rifiuti elettrici verso il rinvio

Paolo Pipere

Quarto rinvio per il recupero dei rifiuti tecnologici? Sembra proprio di sì, anche se il parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata su uno dei regolamenti predisposti dal Governo, il Dm sul Registro dei produttori, probabilmente porterà ad un'accelerazione del processo.

Il differimento del termine, ormai inevitabile, potrà essere ridotto ad alcuni mesi solo se nei prossimi giorni verranno pubblicati in «Gazzetta Ufficiale» almeno due dei quindici decreti attuativi previsti dal Dlgs 151/2005, la norma con cui è sta-

IL RITARDO SI ALLUNGA

In scadenza a fine mese la terza proroga per il varo dei regolamenti e l'avvio del sistema di raccolta e recupero

si ai «sistemi collettivi» (le organizzazioni delle quali le aziende del settore sono dotate) per perfezionare l'iscrizione. Solo da quel momento, ormai successivo alla pausa estiva, si potrà giungere alla piena operatività del sistema, in ritardo rispetto alle prescrizioni della direttiva Ue, che fissa, da il 13 agosto 2005 il termine per l'avvio dei sistemi nazionali.

Si è, poi, tentato di porre rimedio nell'ultima versione dello schema di Dm sul Registro dei produttori, introducendo un regime transitorio durante il quale produttori e importatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche si impegnerebbero a rimborsare i costi sostenuti dai Comuni, impegnati a garantire l'immediata operatività dei centri di raccolta.

La bozza di decreto attuativo prevede che l'iscrizione al Registro di soggetti tenuti al finanziamento dei sistemi di gestione dei Racc (Registro dei produttori) costituisce una condizione essenziale sia per poter immettere sul mercato nazionale, sia per esportare gli apparecchi individuati dall'allegato I A della direttiva Ue. L'iscrizione si potrà ottenere solo tramite un sistema telematico messo a punto dalle Camere di commercio.

L'accesso al servizio richiede l'impiego del dispositivo di firma digitale (smart card) e la procedura di iscrizione prevede diverse fasi. In primo luogo, l'individuazione dell'attività che comporta l'obbligo di iscrizione (fabbricazione, importazione, commercializzazione con proprio marchio di prodotto fabbricato da terzi, esportazione) e la comunicazione del sistema collettivo attraverso

il quale s'intende, per ogni tipologia di apparecchiatura adempire agli obblighi di finanziamento del sistema. In secondo luogo, la trasmissione delle informazioni relative alle garanzie finanziarie che è necessario prestare e, infine, la comunicazione dei dati relativi al numero di pezzi o al peso degli apparecchi immessi sul mercato nell'anno solare precedente.

Il Registro dei produttori è un censimento degli operatori attivi nel settore, che possono arrivare a diverse migliaia, e mira a determinare le quote di mercato sulla base delle quali i produttori saranno chiamati a finanziare il sistema di raccolta, di reimpiego e di smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'operatività del sistema di raccolta dei Racc presso i centri istituiti e gestiti dalle amministrazioni comunali o da privati è affidata al Centro di coordinamento. Si tratta di un consorzio finanziato e gestito dai produttori, che deve assicurare la razionalizzazione dei sistemi collettivi di gestione dei Racc provenienti dai nuclei domestici, garantendo «comuni, omogenee e uniformi condizioni operative». In sostanza, il Centro deve garantire il ritiro dei rifiuti di apparecchiature, a fronte di una richiesta proveniente da una piattaforma di un Comune o di un consorzio intercomunale di gestione dei rifiuti urbani.

La costituzione del centro è però demandata all'entrata in vigore del regolamento sul Registro dei produttori, un provvedimento che si rivela perciò essenziale per consentire l'avvio del sistema di raccolta.

Codice della strada

Foglio rosa a 16 anni: anticipo impossibile

Francesco Abiuso

ROMA

È atteso tra due settimane all'aula della Camera, per essere discusso e approvato, il disegno di legge sulla sicurezza stradale. Tuttavia in discussione alla Commissione trasporti di Montecitorio, il testo contiene, in un emendamento approvato martedì, la discussa proposta di concedere il foglio rosa a chi ha compiuto 16 anni di età.

La «guida anticipata» due anni prima della maggiore età, precisa il testo, potrà avvenire soltanto su veicoli «di massa complessiva a pieno carico non superiori a 3,5 tonnellate» e solo in presenza di un accompagnatore «che sia titolare da almeno dieci anni di una patente di categoria B o superiore». Nell'emendamento — che intende modificare l'articolo 115 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285 — si specifica anche che il minore alla guida dovrà essere «titolare di patente» e avere svolto precedentemente «almeno dieci ore di corso pratico di guida presso un'auto scuola con istruttore abilitato e autorizzato, delle quali almeno quattro in autostrada e due in condizione di visione notturna».

Ma, proprio per quest'ultima clausola, l'innovazione giuridica finisce per diventare inapplicabile, perché la guida "assistita" in autostrada, da parte di chi sta facendo pratica ed è affiancato da una persona titolare di patente, non è attualmente ammessa dall'ordinamento italiano. È stata prevista dal Regolamento di esecuzione del Codice della strada (articolo 372, comma 2 del Dpr 495/92), ma lo stesso testo precisava che un successivo decreto del ministero dei Trasporti avrebbe dovuto disciplinarne termini e modalità, «in modo da salvaguardare in ogni caso la sicurezza della circolazione».

Quel decreto, a quindici anni di distanza, non ha ancora visto la luce. Così come è rimasta inapplicata la parte del Regolamento che lo richiedeva.

CONFLITTO DI REGOLE

L'estensione richiesta in commissione Trasporti si scontra con il vincolo della prova di guida in autostrada

oggi rischia di non andare lontano anche l'emendamento che il 5 giugno era stato approvato dalla Commissione trasporti. Basato sull'imitazione di quanto avviene in altri Paesi, la proposta di modifica si pone come finalità quella di rispondere all'elevato numero di incidenti stradali che coinvolgono giovanissimi con l'aumento del periodo di tirocinio prima del conseguimento della patente.

A Montecitorio, in ogni caso, si conta di approvare il disegno di legge entro la metà luglio. Ma occorrerà anche porre rimedio alla svista legislativa.

IN EDICOLA



AGGREGAZIONI DI AZIENDE SOTTO LALENTE

Bonus sulle aggregazioni e detrazioni per il risparmio energetico: questi i principali temi affrontati nel numero di giugno del mensile «Guida alle novità fiscali», in edicola da oggi fino al 4 luglio, a 6 euro oltre al prezzo del quotidiano. Il volume analizza le agevolazioni per le operazioni di aggregazione aziendale, realizzate attraverso fusioni o scissioni nel 2007 o nel 2008, introdotte dalla Finanziaria 2007. Il bonus ha poi trovato i chiarimenti ufficiali con la circolare 15/E del 21 marzo scorso. Gli esperti del Sole-24 Ore passano in rassegna tutte le novità: dalle condizioni di accesso al beneficio al suo ambito oggettivo, dall'istanza di interpello alla decadenza dall'agevolazione. La «Guida» si occupa poi del premio per gli interventi di risparmio energetico degli edifici, anche questo introdotto dalla Finanziaria 2007 (comma 344 e seguenti), che consiste in un pacchetto di sconti su Ipreffe Ires

NOTIZIE

In breve

FISCO

A Torino la prima scuola per stranieri

Cittadini stranieri a lezione di fisco con «Vivere e lavorare in Piemonte». L'iniziativa, promossa dalla Direzione regionale del Piemonte dell'agenzia delle Entrate in collaborazione con il Coordinamento regionale dei cittadini immigrati, prevede una serie di incontri di carattere fiscale rivolti a gruppi di cittadini stranieri con l'obiettivo di illustrare i principali adempimenti e favorire la conoscenza dei servizi offerti dall'agenzia delle Entrate. L'edizione 2007 prevede un ciclo di 12 lezioni, di due ore ciascuna, programmate fino a novembre.

PERMESSI DISABILI

Alle distanze un tetto di 60 minuti

Il Programma di assistenza ai disabili, di cui alla circolare 90/07, deve essere richiesto quando il tempo normalmente necessario per coprire la distanza supera i 60 minuti. Lo precisa l'Inps col messaggio 15021/07, rilevando che questo programma consiste in una pianificazione motivata delle modalità con cui il lavoratore intende assistere il disabile in situazione di gravità. È una dichiarazione congiunta, del lavoratore e del portatore di handicap, rinnovata annualmente in occasione della richiesta dei permessi, che riporta le motivazioni della richiesta e il piano mensile di utilizzo dei permessi. (Ar.Ro.)

PROPOSTA DEI NOTAI

Un compromesso con più tutele

Un contratto preliminare di vendita, o compromesso, da proporre al legislatore e agli operatori del settore per una prassi più sicura e vantaggiosa in termini di costi per i cittadini. È la proposta illustrata ieri a Roma da Gian Vittorio Cafagno, consigliere nazionale del notariato, nel corso del convegno «La prassi della contrattazione immobiliare tra attualità e prospettive», organizzato dalla Fondazione italiana per il notariato e dal Sole-24 Ore. L'obiettivo della proposta è garantire maggiore protezione al cittadino, fin dalla fase della contrattazione preliminare, e consulenza in materia fiscale, civile, tributaria e urbanistica.

GIORNALISTI

Gonzales presidente in Lombardia

Letizia Gonzales presidente, Stefano Gallizzi vicepresidente, Mario Molinari segretario e Alberto Comuzzi tesoriere. Le nuove cariche istituzionali dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia sono state decise (con 8 voti a favore e un astenuto) durante la prima riunione del nuovo consiglio. Del consiglio regionale, dopo le votazioni del 27 e 28 maggio, fanno parte anche Paolo Pirovano, Mario Consani, Laura Mulassano, Franco Abruzzo e Laura Hoesch. Al neopresidente dei giornalisti lombardo sono arrivati gli auguri di buon lavoro di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia.